

SIAMO SOLI

Meno operai, meno stabilimenti e più fatica per chi resta. Per il padrone, se vogliamo sopravvivere dobbiamo diventare come gli operai polacchi. Nel frattempo tutti gli altri si lisciano le mani. Il peggioramento delle nostre condizioni rappresenta il presupposto per vivere meglio loro.

Gli impiegati della FIAT di Pomigliano, di fronte al piano aziendale "lacrime e sangue" che, se applicato, farà diventare Pomigliano come Melfi o peggio, così si sono espressi in un comunicato pubblico: «**Visto il piano predisposto dall'azienda per il futuro dello stabilimento esprimiamo, unanimi, la soddisfazione per le scelte operate in favore dello sviluppo della fabbrica. Consapevoli della grande sfida che ci attende e della svolta organizzativa necessaria, ci dichiariamo pronti a dare tutto il nostro contributo affinché e si realizzino i progetti presentati: massimo utilizzo degli impianti (18 turni in produzione e 21 in manutenzione) e nuova organizzazione del lavoro**». Loro esultano, tanto chi lavora siamo noi operai. Mentre gli altri si organizzano per conciare la nostra pelle, noi cosa facciamo? Ci affidiamo ancora a sindacati e partiti che sono falliti miseramente e che non ci hanno mai rappresentato. Accettiamo quattro soldi di cassa integrazione e lavoriamo quando i padroni ne hanno bisogno. Se protestiamo dando troppo fastidio al padrone, questi ci fa manganellare dai poliziotti, come è successo alla FMA di Pratola Serra.

Ci dovevano aumentare di sei mesi la miseria della cassa integrazione, ma lo stato alla fine ha deciso che per noi non c'erano i soldi. Soldi per tutti: industriali, banchieri, evasori fiscali, per i politici e il loro circo di truffatori e puttane, ma non per noi. E i soldi della cassa integrazione li prendono direttamente o indirettamente dai nostri salari, perché la pagano con i soldi dell'INPS.

Ogni fabbrica è isolata e chiusa sui suoi problemi che non riesce a risolvere. Nessun collegamento tra operai di fabbriche diverse. Divisi, senza una rappresentanza, non riusciamo a difenderci nella crisi. Dovremmo essere uniti nelle lotte. Anche tra operai di stabilimenti diversi. E invece siamo divisi fabbrica per fabbrica e, all'interno di ogni stabilimento, tra una miriade di sigle sindacali inutili che si fanno la guerra tra loro invece di farla al padrone.

Dovremmo lottare per più salario, e invece ci accontentiamo delle elemosine dello stato. Dovremmo essere una forza terribile, che fa paura per quanti siamo, e invece prendiamo bastonate da tutti. Non riusciamo nemmeno a difendere i compagni che lottano. Se il padrone li licenzia, deleghiamo la loro difesa alla magistratura che quando dà loro ragione li fa entrare dopo anni. I compagni licenziati dovrebbero essere difesi dagli altri operai in sciopero prima di tutto, e fino alla riassunzione. I licenziati non dovrebbero vivere senza salario, arrangiandosi a destra e a sinistra per sopravvivere, loro e le famiglie. Ci dovrebbe essere una "cassa di resistenza" economica per aiutare i licenziati e per non scoraggiare quelli che organizzano e fanno le lotte, la punta più avanzata degli operai. Dovremmo avere in ogni luogo "istituzionale", compreso il parlamento, operai che portano avanti gli interessi e le idee degli operai. In ogni occasione di scontro con il padrone dovrebbe valere il nostro numero e la nostra determinazione. Dovremmo incutere timore e non, tutt'al più, "pietà", come succede ora.

Cosa ci manca per essere così? **IL PARTITO OPERAIO**. Con militanti in ogni fabbrica e un'unica testa. Con mezzi d'informazione propri; con portavoce in ogni luogo di discussione pubblica; con i mezzi economici per sostenere le lotte, aprire sedi, aiutare i compagni licenziati.

Non è una missione impossibile. Basta volerlo e lavorare per costruirlo. Questo è oggi il compito degli operai più avanzati.

**ASSOCIAZIONE
PER LA LIBERAZIONE DEGLI OPERAI**

PER CONTATTI:

ASLO - Via Falck, 44 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)
www.asloperaicontro.org - mail to: operai.contro@tin.it
Leggete il nostro giornale su www.operaicontro.it

**OPERAI
CONTRO**